

2ª TORNATA DEL 19 MARZO

Parmense certamente non ci va nè il piemontese, nè un cittadino delle altre provincie d'Italia, perchè le cause si fanno fra i cittadini di quelle provincie; dunque quando essi si contentano di avere i procuratori nel senso liberale, nessuno ne ha danno.

Io quindi non trovo che la conclusione della Commissione sia da appuntare; nè il relatore avrebbe fatta una relazione in opposizione al convincimento della Commissione.

E quando io non fossi stato d'accordo, avrei detto: la Commissione ha opinato così; io la penso diversamente. Ed avrei fatto un'altra proposta, e l'avrei sottomessa alla deliberazione della Camera.

Quindi sotto questo rapporto non posso accettare l'osservazione del mio amico e collega De Donno.

L'onorevole guardasigilli poi non è contrario all'opinione della Commissione. Egli vi diceva: l'obbligo della cauzione è prorogato fino a giugno, ed a quell'epoca è da sperarsi che si possa pubblicare la nuova legge sui causidici. Ma se allora quella legge non fosse ancora pubblicata, che male c'è che il ministro proroghi ancora l'obbligo della cauzione fino al momento in cui la legge possa essere votata, onde non dare apprensione, e per evitare che la Camera avesse a discutere una petizione simile alla presente, quando spirato il termine la legge non fosse proposta, o discussa, o sancita? Tagliamo queste *barbe graminacee* ingrattissime, che intralciano e vivono a spese delle piante utili, le quali inaridiscono, o non spuntano mai.

Quindi mi pare che quando la Commissione ha portato quell'avviso, l'ha portato ponderatamente. Ed io non ho espresso che precisamente il parere della Commissione, colla quale mi onoro di essere stato concorde.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Le proroghe sono state accordate per decreti, i quali avevano la loro radice in una legge preesistente.

Nella petizione è detto che il termine scadeva in gennaio, e veramente scadeva in quel mese, perchè credo che la petizione sia stata fatta da parecchi mesi. L'ultimo decreto col quale è stato prorogato il debito della cauzione fino a giugno è stato sottoscritto da me: ma io non potrei assumere l'impegno di prorogare indefinitamente l'obbligo della cauzione fintantochè una legge non sarà pubblicata.

Io non potrei dichiarare che questa legge sarà abrogata, imperciocchè questo appartiene solamente al potere legislativo; ma è mio intendimento di presentare un progetto di legge, col quale le condizioni dei causidici siano rese uguali in tutte le parti d'Italia.

Se alcun deputato pensasse doversi accelerare questo provvedimento legislativo, potrà valersi dell'iniziativa parlamentare. Quando poi sarà giunto il termine sino al quale è stato prorogato quest'obbligo, il potere esecutivo non mancherà di valutare le ragioni che, ripetute ora, sono state altre volte oggetto di discussione in questa Camera, e delibererà se convenga o no ancora concedere una proroga sulla domanda che porgeranno questi procuratori.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Ninchi. *Voci.* Ai voti! ai voti!

NINCHI. Io domando che le stesse conclusioni si estendano ai procuratori delle Marche, i quali vengono anch'essi molestati per dare la cauzione che non hanno mai data, dappoichè anche per essi militino le stesse ragioni. I procuratori delle Marche, come di ogni altra provincia già pontificia, hanno nella capacità constatata da gradi accademici e nella onestà della condotta morale e civile un fondamento di credito e di stima assai più efficace e solido che non sia la *cauzione*. (*Rumori*)

Io domando che i procuratori delle Marche e dell'Umbria...

PRESIDENTE. Ora non si possono mettere ai voti che le conclusioni relative a questa petizione.

Pongo ai voti l'invio di questa petizione al ministro guardasigilli.

(È approvato.)

MASSARANI, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sulle petizioni seguenti:

Petizione 8192. I pittori di decorazione della città di Napoli riuniti in associazione di mutuo soccorso, domandano in primo luogo che sia loro accordato il diritto esclusivo di esercizio dell'arte loro, senza interposizione d'intraprenditori; in secondo luogo che sia riformata una legge vigente secondo la quale le perizie giudiziarie intorno ai loro lavori sono affidate ad architetti anzichè ad artisti della loro classe.

Non è necessario di far notare alla Camera, come al primo punto della domanda osti evidentemente il principio della libertà dell'industria e però su di esso la vostra Commissione non può che proporre l'ordine del giorno puro e semplice. Rispetto al secondo la Commissione, considerando che potrà per avventura la Camera pigliarlo in esame quando avrà ad occuparsi di unificare le leggi vigenti in materia di procedura civile nelle varie parti d'Italia, ha l'onore di proporvi l'invio della presente petizione agli archivi.

(La Camera approva.)

Petizione 8279. Leopoldo Del Giudice, capo-sezione della disciolta intendenza generale dell'esercito napoletano; Giovanni Battista Diodati, commissario di guerra di prima classe; Bernardo De Vito, commissario di guerra di seconda classe nello stesso esercito, distituiti per ragioni politiche, in seguito agli avvenimenti del 1821, poscia riammessi al servizio dal cessato Governo borbonico ed ora collocati a riposo, domandano che sia loro accordato il beneficio del decreto 28 dicembre 1860, in virtù del quale dicono doversi computare a loro beneficio anche gli anni durante i quali cessarono dal servizio.

Senonchè, a termini del citato decreto, sono bensì a computarsi gli anni d'interruzione del servizio a favore di quegli impiegati ed ufficiali del cessato Governo borbonico, i quali, destituiti per ragioni politiche, più non ripresero servizio; ma tale beneficio non è accordato a quelli che furono successivamente riammessi, salvochè